

## INTERVISTA A FLAIANO DI CARLO MAZZARELLA (1960)

### *Il cinema*

Domanda: Ami il cinema?

Risposta: Il cinema lo rispetto, me ne servo, ne sono anche un po' schiavo, come tutti i comforts moderni, telefono, ascensore, termosifone, servizi pubblici, eccetera.

Ma il cinema non è arte, anche nel migliore dei casi.

Nessun film mi ha mai commosso e potrà seguitare a commuovermi per tutta la vita (faccio i grandi nomi, tanto per capirci) come una sonata di Bach, due versi di Leopardi o di Catullo, un ritratto di Raffaello, un capitolo di Tolstoj o di Manzoni. Il film migliore mi commuove per un anno, tre, dieci, poi scopre i suoi limiti, rivela la sua natura, le spurie necessità che lo hanno prodotto, la permanenza nelle sue immagini di una realtà non trasfigurata... che il tempo rende goffa o incomprensibile addirittura.

Il film migliore sfida appena la generazione seguente a quella che l'ha prodotto, poi diventa "documento"

Domanda: Credi che anche il tuo amico Fellini pensi la stessa cosa?

Risposta: Sì, credo che la sua malinconia e quindi la sua giocosa capacità di accettare il successo gli vengano dall'essersi accorto, perché è più intelligente dei suoi critici, che il cinema non è un'arte, ma una specie di gastronomia, che sazia nel pubblico la fame del momento.

Domanda: Tu credi che Fellini non sia un artista?

Risposta: Lo è senz'altro. È un eccezionale artista-impresario e mago. Potrebbe anche essere un ottimo ministro degli esteri. Ma la sua arte, che Pasolini definisce neo-decadente, ha bisogno di simboli, e per non sbagliare deve mettere tartufi in ogni portata, arricchire di salse.

Io mangio in bianco.